

Giovedì 10 aprile 1997

12 l'Unità

LINEE e SUONI

Senza eredi il fascino di Carlos Jobim

Non sempre essere figli di un celebre musicista è sufficiente per fare della grande musica. Gli esempi non mancano. Nella lunga storia afroamericana ce ne sono diversi: Mercer Ellington, il figlio del grande Duke, non è mai arrivato ai vertici espressivi del padre; il figlio di Thelonious Monk è un buon batterista, ma nulla di più; Ravi Coltrane è un bravo sassofonista, lontano però dalla creatività cosmica del padre; lo stesso vale per il figlio di Gil Evans, che, fra l'altro, porta anche un nome importante, Miles... Certo ci sono anche le eccezioni sta di fatto però che la maggior parte dei figli d'arte, sarà perché sono condizionati dal peso di padri considerati dei geni, sarà perché la gente si aspetta furori da loro, o sarà per qualche recondito motivo che solo il dottor Freud potrebbe spiegare, hanno qualche «problema». Vi includiamo anche il figlio di Antonio Carlos Jobim, il grande compositore brasiliano scomparso di recente, autore di bellissime ed intramontabili melodie, che hanno dato reale dignità artistica ad una musica, quella brasiliana, che prima di lui era confinata negli angoli dell'intelligenza musicale. Paulo Jobim, così si chiama il modesto chitarrista e cantante, lo abbiamo ascoltato l'altra sera al Teatro Medica Palace di Bologna, dove ha presentato il suo quintetto con Daniel Jobim (nipote di Antonio Carlos) al pianoforte, Paul Morelenbaum alla voce, Marcos Feijao alla batteria e alle percussioni e il sempre bravo Jacques Morelenbum al violoncello. E' stato proprio quest'ultimo a salvare la musica, bella perché di Jobim, ma assai modesta a causa degli esecutori, con qualche bel assolo sparso qua e là. Ciò che colpiva erano innanzitutto i problemi ritmici dei due Jobim e le loro voci un po' piatte. In generale si può dire però che anche le esecuzioni di brani intramontabili come «How Insensitive», «The Girl from Ipanema», insomma tutte canzoni che fanno oramai parte dell'immaginario musicale legato al Brasile, sono risultate senza particolare intensità, un po' stanche. [Helmut Failoni]

Con un mercato discografico sempre più in crisi, i produttori «studiano» le strategie della band irlandese

Così ti invento un caso da hit parade

Le major vogliono copiare gli U2

Bono & C. non hanno solo lanciato un album ma messo in moto più settori: un tour, un film, ecc. Il target degli acquirenti di musica si fa sempre meno prevedibile. Non si punta più a consumi di massa ma a tanti consumatori di nicchia.

Il successo annuale planetario scricchiola? Sono finiti i tempi del colpo gobbo che sistema i bilanci dell'intera annata? Chissà che in qualche lusuosa suite, o ai piani alti di grattacieli delle grandi multinazionali dell'entertainment qualcuno non stia facendo domande di questo tipo. Proprio così: gli occhi dei Grandi Venditori di dischi sono tutti puntati sui dati di vendita degli U2, e quello che vedono non gli piace per niente. Fa un po' impressione che un disco, «Pop» (Polygram), sia pure atteso per anni, sia pur controverso e comunque attribuibile a una band di portata storica, faccia ormai da barometro dell'intero mercato. Tuttavia le indicazioni che può dare sono numerose, e non proprio ottimistiche. Dunque il disco degli U2 va benone. Una settimana dopo l'uscita era primo in classifica in venti paesi, niente da dire. Pure, qualcuno ha sobbalzato guardando le cifre delle charts americane. Primo in classifica dopo una settimana con 350 mila copie vendute. E partono i confronti. Performances simili, come quella di guadagnare la vetta in fretta, quasi solo con le prenotazioni, si vedono spesso. Ma quando il giochetto lo fecero i Pearl Jam, nel '93, con l'album *Vs*, le copie vendute in sette giorni furono più di un milione. Un trend di cui si sono accorti anche altri: per esempio i R.E.M., per esempio Brian Adams. Insomma, tutta gente abituata a sbancare, i cui dischi rappresentano per le case discografiche un colpo sicuro, quasi un'assicurazione sulla vita per tutti gli altri prodotti più «a rischio». Insomma: chi ha gli U2 in catalogo dorme tranquillo.

Ora si scopre, dati alla mano, che questo non è più così vero. Lo scenario è dunque sempre più complesso. Da un lato il mercato deve affrontare gli annosi problemi della distribuzione, i costi spaventosi del marketing e la concorrenza di radio e televisione, sempre punto dalla fastidiosa ape della pirateria e sempre costretto a ingrandirsi per vivere. Con qualche differenza, sono gli stessi problemi con cui la discografia mondiale lottava all'inizio degli anni Ottanta, ma l'invenzione del cd cambiò tutti gli scenari: un nuovo supporto da produrre, vendere, pubblicizzare, migliorare continuamente è il vero toccasana di qualunque industria. E proprio ora, il rapporto della discografia con la Grande Rete è ancora in evoluzione, rallentato da incertezze e dubbi, rinvigorito da improvvisi slanci e frenato da altrettanto improvvise prudenze. Una cosa è certa: a breve, per i prossimi due-tre anni, non ci sarà un nuovo supporto musicale a diffusione di massa, e questo minaccia una stagnazione di lunga durata. Non ci sono solo aspetti tecnologici, naturalmente, né tutto si può risolvere nel grande rischio macroeconomico dei padroni della musica. Il caso U2 è illuminante anche per un'altro versante, più squisitamente artistico, che riguarda i gusti dei consumatori. Come ha imparato a fare da tempo, il gruppo irlandese non fa soltanto un disco, ma lavora su un grande progetto planetario (come fanno del resto anche Michael Jackson, come hanno fatto i Beatles

con l'operazione nostalgia). Discotour-live-film eccetera, mettendo in moto più settori del mercato multimediale. E' una pratica spettacolare che richiede flessibilità di pensiero e tempi brevi. Intanto, il target, l'acquirente dei dischi, si fa molto più inafferrabile, meno prevedibile. La proliferazione di generi e sotto-generi, pilotata dall'industria proprio per diversificare il target, fa in modo che tenda a diminuire il consumatore di massa, sostituito da tanti consumatori di nicchia. In più, il fattore generazionale si complica, velocizzato anche lui: un grande gruppo che fa attendere il suo pubblico per quattro-cinque anni non è poi proprio sicuro di ritrovarlo intatto con i soldi in mano pronti a comprare il disco. In soldoni, il solito problema di chi tenta di rinnovare il suo target. Non è detto che i trentenni che cinque anni fa avrebbero fatto follie per gli U2 siano disposti a farlo anche oggi. E i giovani, i consumatori nuovi che dovrebbero arrivare a sostituire quelli che se ne sono andati, non possono aspettare scadenze quinquennali per avere in mano il disco del loro gruppo preferito. Tutto si velocizza, nell'era della Grande Rete, e cinque anni tra un disco e l'altro sono un lusso che nessuno più si può permettere. Per questo - anche per questo - le vendite di «Pop» sono sezionate al microscopio: si tenta di leggere il dentro, come fanno i maghi coi fondi del caffè, un futuro possibile per il rock'n'roll.



Il gruppo degli U2

Roberto Giallo

A Grosseto

Il Premio Quartetto Cetra

Oggi e domani sera al Teatro Moderno di Grosseto si terrà la prima edizione del Premio Quartetto Cetra, rassegna nazionale di gruppi vocali a cui presenzieranno anche Virgilio Savona e Lucia Mannucci, i due componenti rimasti del mitico quartetto. Questa sera si esibiranno Le Voci Atroci, l'Anonima Vocali, Le Pause del Silenzio, i Tenores di Bitti, le CB Vocal Sisters; domani sera il Trio Darling, Blue Bop, Baraonna, Jazz'n'Jam.

Amburgo

Le disavventure dei Thunder

Brutta avventura ad Amburgo per Harry James, batterista dei Thunder. Recatisi in una birreria irlandese dopo il concerto, i Thunder si sono trovati coinvolti in una rissa e se la sono data a gambe da una porta sul retro del locale; tutti tranne lo sfortunato batterista, pacifista convinto, che invece si era nascosto nei bagni. La polizia, non trovando traccia della band, ha arrestato proprio James e l'ha rinchiuso per una notte in guardina.

Gangsta rap

Un libro su 2Pac e Notorius B.i.g.

Si intitola «Have Gun, Will Travel» l'istant book in uscita in America per la Doubleday, dedicato ai casi di omicidio di 2Pac Shakur e Notorious B.I.G. L'autore è Ronin Ro, giornalista di Vibe Magazine.

Jazz

Nei primi anni Sessanta ci fu l'esplosione della bossa nova che venne inserita nel jazz grazie a Stan Getz, Charlie Byrd, Jobim, Gilberto e molti altri. Sonny Rollins, in quegli stessi anni andò oltre: non solo bossa nova, ma anche profumi latini. Nacque questa storica incisione in cui si possono ascoltare il grande ■ **What's New?** Candido Camero alle congas e ai bongos, un coro, un Jim Hall in splendida forma e Ben Riley alla batteria. La musica è viva, si muove e fa muovere. Era uno dei periodi d'oro di Rollins. [Helmut Failoni]

In questo splendido disco, registrato a Parigi nel '54, Monk riesce a offrire immagini musicali in cui si possono apprezzare la grande spaziosità dei suoi disegni, inframezzata da silenzi, la concezione ritmica originalissima, il pianismo percussivo, la costruzione melodica che segue l'emozione del ■ **Piano Solo** mento. Sono pagine stupende su cui grava un alone molto scuro, notturno, «misterioso», come il titolo di una sua nota composizione. Il suo linguaggio ha la qualità di non essere comunicativo. [H.F.]

■ **Thelonious Monk**
Rca
Vogue
★★★★

Sorprende sempre come sia versatile il clarinetto, uno degli strumenti simbolo del jazz, che oggi ha trovato nuovi e intelligenti interpreti delle sue immense potenzialità. Uno di questi è Mauro Neri, da qualche anno tra i più ispirati giovani jazzisti. Questa sua ultima fatica, condivisa anzitutto col chitarrista ■ **So Funky** Bebo Ferra, è una sorta di sfida per il suo strumento, tra quadrature jazz-rock e astrazione dubbussiana, in cui si inseriscono perfettamente Enrico Rava e il clarinetista classico Fabrizio Meloni. [Alberto Riva]

Difficile trovare un capolavoro ma non impossibile. È il caso di questo gioiello firmato dalla Bethania, con il suo timbro scuro e fremente, che tocca il cuore con presa implacabile. Temi stupendi, arrangiati con una magica ricchezza di colori e suggestioni, senza una sola ripetizione. Si ascoltino «Chao de Estrellas», la struggente «Ambar» o «Eterno em Mim», gioiello firmato da suo fratello Caetano Veloso. Come se non bastasse, in «Quando eu penso na Bahia» partecipa anche Chico Buarque. [A.R.]

■ **Mauro Neri**
Spisale(h)
★★★★

Live

AFA. Il 18 a Modena, il 19 a Castelnuovo ne' Monti (Reggio Emilia).
DAVE ALVIN. Il 17 a Chiari (Bs), il 18 a Codevilla (Pv), il 19 al Big Mama di Roma, il 20 a Molletta, il 22 a Scandiano, il 23 a Ferrara, il 24 a Ponderano, il 26 a Colere (Bg), il 29 a Milano, il 30 a Cortemaggiore (Pc).
AREA. Il 16 a Bologna (al Livello 57).
ARTICOLO 31. Domani a Milano, il 15 al Palaeur di Roma, il 16 al Palapartenope di Napoli, il 17 a Bari, il 18 a Chieti, il 20 a Reggio Calabria, il 21 a Catanzaro, il 24 a Treviso, il 25 a Bolzano, il 26 a Firenze.
BRIAN AUGER. Il 15 a Firenze, il 16 a Roma, il 17 a Pontevalleceppi (Pg), il 19 a Recanati, il 20 San Fior (Tv).
BODY COUNT. Il 22 a Roma (Horus club), il 23 a Cesena (Vidia), il 24 a Torino (Palastampa).
JOHN CALE. Questa sera al Teatro Orfeo di Milano, domani allo Slego di Rimini, il 13 all'Horus di Roma, il 14 al Regio di Torino, il 21 al Toniolo di Mestre.
VINICIO CAPOSSELA. L'11 a Belluno, il 15 a Bassano del Grappa.
FRANK CHICKENS. Il 18 a Mestre, il 19 a Pisa (c.s. Macchia Nera), il 20 a Torino (c.s. Gabrio).
PAOLO CONTE. Il 14, 15 e 16 al teatro Augusteo di Napoli, il 17 a Salerno, il 18 a Bari.
FABRIZIO DE ANDRÈ. Il 12 a Marsala, il 14 a Reggio Calabria, il 21 e 22 a Cagliari, il 24 a Sassari.
FRANCESCO DE GREGORI. Il 16 a Bergamo, il 17 a Chiavari, il 21 e 22 a Milano.

EELS. Il 22 a Milano (Magazzini Generali).
ESTASIA. Il 18 a Roncade (Tv), il 19 a Reggio Emilia.
NICCOLÒ FABI. Il 12 a Ranzanico (Bg), il 18 a Rimini, il 20 a Cà di David (Vr), il 24 a San Fior (Tv), il 25 a Melegnano (Mi), il 26 a Cervia.
JOVANOTTI. Il 16 a Forlì, il 18 e 19 a Firenze, il 21 a Caserta, il 24 a Reggio Calabria, il 26 ad Acireale, il 28 a Marsala, il 30 a Bari.
LA CRUS. Il 12 a Firenze, il 17 a Bologna, il 18 a Rimini, il 19 a Genova, il 23 Bari, il 24 Verona, il 25 Sforza Costa (Mc), il 26 Padova, il 27 Milano.
MASSIMO VOLUME. Il 13 a Torino, il 17 a Bra, il 25 a Reggio Emilia.
MASSIVE ATTACK SOUND SYSTEM. Il 19 al Maffia di Reggio Emilia.
NEGRITA. L'11 ad Aosta, il 16 a Roma, il 22 a Firenze (Tenax), il 24 a Cortemaggiore, il 26 Ranzanigo al Lago (Bg).
PATTY PRAVO. Oggi e domani a Palermo, il 12 a Messina, il 18 a Brescia, il 19 a Montecatini, il 22 Como, il 23 Milano, il 28 Roma, il 30 Forte dei Marmi.
SANTO NIENTE. Il 17 a Cagliari, il 19 a Castelnuovo ne' Monti (Re).
DANIELE SILVESTRI. Il 17 a Milano, il 19 Trento, il 21 Roma, il 25 Parma.
JOHN SPENCER BLUES EXPLOSION. Il 18 al Vox di Nonantola (Mo), il 19 a Firenze, il 22 a Milano.
TIMORIA. Il 17 a Firenze, il 18 Cesena, il 25 Biella, il 26 Pordenone, il 28 Milano.

Imprenditoria giovanile

Concorso in rete

L'organizzazione «Imprenditoria Giovanile» (IG) insieme a Microsoft ha lanciato un concorso on line nazionale rivolto ai giovani tra i 18 e i 35 anni. Obiettivo dell'iniziativa: favorire la circolazione di idee e l'attitudine all'imprenditorialità dei giovani in materia di opportunità offerte dai nuovi media digitali. Il concorso, che si apre oggi e si conclude il giorno 30 maggio «offre l'occasione per tracciare idee e scenari su come le nuove tecnologie influenzeranno tutti gli aspetti della realtà che ci circonda, dalla vita quotidiana, alla realtà aziendale, alla nascita di nuove imprese», informa una nota della IG. Sarà possibile partecipare al Concorso solo tramite il collegamento con il sito Internet «La Città delle Opportunità», presentato il 21 gennaio a Roma da Walter Veltroni e nato su idea di IG con la partnership tecnologica di Microsoft per fornire tutte le informazioni per poter avviare un'attività autonoma.

Vasco Rossi invitato a cantare davanti al Papa, in settembre a Bologna per il «Jesus Live Superstar»

La Chiesa ci ripensa: il rock non è più satanico

E la Cei lancia il progetto Hope Music, aperto anche alle sonorità finora condannate: «La musica è solo un mezzo di comunicazione».

ROMA. Il rock non è più satanico? Forse no: forse qualcuno sotto il Cupolone ha cambiato idea riguardo la tanto vituperata «musica del diavolo», dal momento che anche Vasco Rossi (rocker poco diabolico ma comunque trasgressivo secondo i parametri della chiesa cattolica) è stato contattato per partecipare al «Jesus Live Superstar», megashow musical-religioso che si terrà, alla presenza di Papa Wojtyla, a Bologna il prossimo 27 settembre, in occasione delle celebrazioni finali del 23esimo Congresso eucaristico nazionale. Il nome di Vasco arriva in coda ad un lungo elenco di cantautori e popstar nostrane che dovrebbero cantare alla presenza del Pontefice: si parla di Lucio Dalla, Jovanotti, Francesco De Gregori, Luca Carboni, Franco Battiato, Claudio Baglioni, Antonello Venditti, Eros Ramazzotti e Zucchero. Pare siano stati contattati anche Sting, Whitney

Houston e Toni Braxton. Il tutto in diretta tv da Bologna, su Raiuno. Ma non è finita. Anche la Cei, ovvero la Conferenza Episcopale Italiana, sembra sia ben disposta a rivedere le sue posizioni in materia di «rock e satanismo». E in parte lo ha già fatto, ieri mattina a Roma, annunciando un progetto intitolato «Hope Music», articolato in un festival biennale per cantautori e gruppi musicali, una compilation con i brani migliori presentati ai festival, concerti e workshop, e persino una scuola per autori e compositori con docenti famosi, sul genere di quella fondata da Mogol: si fanno nomi (ma sono solo voci) come Lucio Dalla, Angelo Branduardi, e persino Fiorello. «Si tratta di una grandissima novità - ha spiegato don Giandomenico Valente, coordinatore del progetto - una vera svolta per la Chiesa. Per anni il rock è stato bandito, ci sono state tan-

te critiche da parte nostra nei confronti di questa musica. Spesso le nostre posizioni sono state anche molto radicali. Hope Music vuole dimostrare che questo atteggiamento è cambiato: la musica rock è un mezzo neutro di comunicazione che può essere utilizzato in modo positivo e negativo». Le dichiarazioni di don Valente sembrano lontanissime da quelle con cui il cardinale Joseph Ratzinger, appena qualche mese fa, aveva messo in guardia i giovani cattolici dai pericoli incarnati dal rock, «musica del diavolo». E la sua non era che l'ultima di una lunga serie di esternazioni, scomuniche e campagne promosse dalla chiesa cattolica, o per meglio dire da certi ambienti della chiesa cattolica, che fra tutte le cose che non funzionano a questo mondo, non hanno trovato nulla di meglio che accanirsi sul rock. Mons. Corrado Balducci do-

set, con la sua corpora letteratura sull'argomento. E qualcun'altro, per esempio lo scrittore Carlo Climati, è arrivato a ipotizzare una componente satanica persino nella New Age (!), che dietro alle tematiche ecologiste, la filosofia naturista, il fascino per le medicine alternative, nasconderebbe una propensione per il satanismo moderno incarnato dal terribile (e nazistoide) Alistair Crowley. Argomenti magari risibili, che il progetto Hope Music scavalca a piè pari, consapevole che se si vuole avvicinare il pubblico giovane, un po' di rock non fa male, anzi può tornare comodo. «Personalmente - afferma don Valente - io sono a favore della musica rock e delle discoteche. Il rock non è la musica del diavolo, assolutamente: in molti casi può essere persino la musica di Dio».

Jovanotti raddoppia a Firenze
Jovanotti sarà anche stato scavalcato da Nek in classifica, ma il suo disco, «L'Albero», veleggia oltre le 450 mila copie vendute, e il suo tour comincia ad ingranare sul serio. A pochi giorni dal debutto, previsto il 16 aprile al palasport di Forlì, la sua tournée segna già un «tutto esaurito», a Firenze, dove Lorenzo si esibirà il 18 aprile: ieri gli organizzatori hanno aggiunto anche il 19 aprile, per far fronte alle richieste. I biglietti possono essere acquistati già da oggi.

Alba Solaro

È morta la cantautrice Laura Nyro

La cantautrice Laura Nyro, artefice di successi come *Stoned Soul Picnic* e *Eli's Coming*, è morta nella sua abitazione a Danbury nel Connecticut. Aveva 49 anni e da tempo era malata di cancro. Le canzoni di Laura Nyro, popolari nei campus americani alla fine degli anni Sessanta e all'inizio dei Settanta, erano state rese celebri soprattutto da altri cantanti come il gruppo Peter, Paul and Mary (*And when I die*), Barbra Streisand (*Stoney End*), Fifth Dimension (*Wedding Bell Blue*). Una delle sue canzoni più famose era *Eli's coming*, inserita nell'album *Eli and the thirteenth confession*, uscito nel 1968. Nata a New York come Laura Nigro, la cantautrice era cresciuta a stretto contatto con ispanici e neri ed affermava di essere stata influenzata da questi gruppi etnici nelle sue composizioni. Aveva continuato a scrivere canzoni, con minor successo, fino a pochi anni fa.